

INTERVISTA A ROSETTA LOY

Il mese scorso a Palazzo Savelli, tra le varie iniziative proposte dal comune di Albano, è stato dedicato uno spazio alla pittrice Luisa Laurelli, artista romana che dopo un periodo di pausa ha deciso di condividere i suoi lavori in una mostra a lei dedicata. Tra gli invitati all'evento inaugurale c'era anche la scrittrice Rosetta Loy che con molta gentilezza ha accettato di rispondere a qualche domanda per il nostro giornale.

(continua a pag 5)

L'INCHIESTA

Al ketchup, al bacon, al formaggio. Trentacinque centesimi, reperibili al piano terra e al primo piano (quelle al ketchup generalmente solo al piano terra). È lui, lo snack amato-odiato dagli studenti del Foscolo dal tanto peculiare quanto nauseabondo odore : le Croccantelle.

Oltre all'”opinabile” gusto olfattivo sono ben altre le qualità che la nutrizionista ha rilevato per noi esaminando l’etichetta di un pacchetto di Croccantelle al bacon. Ecco l’elenco delle sostanze contenute con relativa spiegazione...

(continua a pag 9)

VAMOS A LA PLAKA

Stradine, vialetti, locali caratteristici e volti familiari.

Non ci troviamo nel ridente paesino di Albano, bensì in Grecia, precisamente nel quartiere della Plaka, quartiere ateniese che ha subito per una settimana l'invasione di 15 classi del nostro amato istituto.

(continua a pag 12)



ALL'INTERNO:

- SCIENZE: La radioattività dove meno te lo aspetti (pag 14)
- Assemblee di Marzo, Aprile e Maggio
- Quattro studenti ad Auschwitz (pag 4)
- Intervista doppia: Galileo VS Vito (pag 10)

Le Assemblee

L'assemblea di Marzo: viva l'Italia!

Quarta assemblea del Foscolo organizzata dal magico quartetto Scialis, Thib, Filippucci e Gallenzi. Sempre più impegnati nella politica e nel sociale i nostri "quattro moschettieri" hanno organizzato un'assemblea all'ordine dell'impegno giovanile nella politica dell'oggi e del domani.

Ospiti d'eccezione l'assessore comunale, G. Romani di radioliberatutti, e alcuni ragazzi dei gruppi giovanili di Albano. Tutti venuti per presentare alcuni progetti e iniziative nate dai ragazzi, per i ragazzi, o meglio come direbbe il nostro Joseph, nati "dai ciòfani, per i ciòfani".

Fra queste lo Sportello Giovani, in cui trovare assistenza e informazioni per lavoro, concorsi, viaggi studio e soprattutto volontariato, sia in Italia che all'estero. Ma l'iniziativa più innovativa, presentata con entusiasmo (e tanto di sguardo luccicante), è lo sportello-giovani-Artisti, dedicato a tutti i ragazzi fra i 14 e i 35 anni, a cui poter inviare demo, schizzi, dipinti, spartiti, video, scritti, clip, ma anche prodotti dei nuovi linguaggi artistici contemporanei, come fotografia, grafica artistica, land art, body art, arti elettroniche, cortometraggi e ogni altro prodotto della vostra creatività e fantasia. Insomma qualunque cosa facciate, purchè riconosciate che in essa c'è tutta la vostra arte.

*

Inoltre, cosa più importante, le opere saranno selezionate da un'apposito comitato che ne sceglierà alcune da inserire nel "Musae 2011", e che saranno poi esposte nei diversi altri comuni italiani che hanno aderito a questo progetto. Terminata la presentazione dell'assessore e del suo staff, si è passati alla parte forse più accesa e toccante dell'assemblea, concentrata sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Sullo sfondo uno splendido tricolore creato dagli addetti alle luci, sullo schermo l'ormai celeberrimo discorso tenuto da Benigni all'Ariston. Ha avuto così inizio il dibattito sull'Unità. Fra tesi a favore e tesi contrarie, il nodo centrale del dibattito è stata la figura di Garibaldi: grande eroe, o mentecatto che ha dato inizio all'effetto domino della decadenza del nostro paese? Come sarebbe stata l'Italia senza gli eroi risorgimentali? Il bilancio di pro e contro si ferma solo al brigantaggio postunitario, alla questione meridionale e all'emigrazione ... o c'è altro? Il dibattito è purtroppo rimasto insoluto, ma rimane sicuramente vivo nell'opinione della popolazione italiana. Questo 17 marzo è stata la celebrazione di una gloriosa vittoria o il triste compianto di un lutto? Non c'è che dire "ai posteri dei posteri" l'ardua sentenza ... ! L'assemblea si è conclusa con un intervento di analisi storico-critica di Filippucci, ed un ringraziamento a tutti i partecipanti all'assemblea, e con un discorso immancabilmente veemente e patriottico di Thib, per ricordarci che Tutti i giorni siamo italiani, che siamo un popolo unito, e che dobbiamo esserne orgogliosi. Dulcis in fundo, a chiudere definitivamente l'assemblea, è stata una piccola per-

la del nostro Scialis, che ha proiettato sul grande schermo un film del '61 di Rossellini, con un Garibaldi in giubba rosso fuoco ... ma che purtroppo parlava francese. Se non altro, la soddisfazione di sentire un francese che dice "Viva l'Italia" ce la siamo tolta.

(*Tutto ciò per cui ho sproloquiato in queste 10 righe potete trovarlo nei dettagli nello sportello virtuale sul sito www.albanogiovani.it.)

Eleonora Savia



L'assemblea di Aprile: etica, fede e...

le premesse per un dialogo

Lunedì 18 aprile 2011 si è svolta la nostra penultima Assemblea d'Istituto, durante la quale sono state toccate tematiche come Etica, Religione, Fede. Proprio per la vastità di tali argomenti, il dibattito si è caratterizzato per le tante questioni e per i diversi punti di vista espressi, ma ovviamente non si è giunti a delle vere e proprie risposte; ogni argomentazione infatti avrebbe meritato un seminario di approfondimento e probabilmente non sarebbe neanche bastato, dato che si tratta di tematiche sulle quali si dibatte da secoli.

È sicuramente stata però un'occasione per scoprire diverse posizioni sui vari argomenti e una palestra per imparare a confrontarsi su questioni di così grande portata.

Gli ospiti sono stati diversi e il primo a prender parola è stato il prof. Granata, che ha sviluppato un discorso ampio sull'etica cristiana, precisando che questa non deve essere vista come un decalogo di leggi da seguire, ma come uno stile di vita da applicare ogni giorno. Il prof. Mancini ha invece affrontato il tema della laicità, specificando come questa sia strettamente correlata alla responsabilità personale di ognuno. Il laico è colui che si pone in maniera critica davanti alle questioni che gli vengono poste, prendendo le distanze da ogni tipo di fideismo.

A seguire sono intervenuti Matteo e Valentina, due ragazzi che fanno parte della comunità Nuovi Orizzonti¹, i quali ci hanno portato la testimonianza del loro cammino di fede e di come questa abbia rivoluzionato la loro vita e quella di tanti altri. Dopo aver ascoltato le loro risposte ad alcune nostre domande, abbiamo ripreso il discorso iniziale con i professori Parisi e Mancini che hanno proseguito parlandoci di etica condivisa, di bioetica e della necessità di giungere a dei valori riconosciuti da cristiani e non, toccando molte altre tematiche. Avendo poco tempo a disposizione per ulteriori domande, l'assemblea è stata sciolta, ma il dibattito ha necessariamente aperto molti dubbi e quesiti che sicuramente avranno l'occasione di essere sviluppati in seguito.

Riflessione post dibattito: è importante essere aperti al dialogo ed imparare ad accettare soprattutto le opinioni di quelli che la pensano diversamente da noi. Solo accogliendo questa diversità possiamo farci arricchire dagli altri, senza essere frenati da paraocchi e pregiudizi. Questo è anche ciò che è emerso dal dialogo, che ha visto alternarsi pareri alquanto discostanti su medesimi temi, ugualmente accolti e discussi.

HO IL DUBBIO
SE SONO
LAICO, GIOVA'.

TE CREDO:
E' DEMODE'
COME IL CUCCO!



Note:

¹ La Comunità Nuovi Orizzonti si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale; per questo realizza azioni di solidarietà a sostegno di chi vive situazioni di grave difficoltà e svolge la sua attività avendo presenti tutte le realtà di emarginazione sociale, in modo particolare del mondo giovanile. (www.nuoviorizzonti.org)

Maria Chiara Cefaloni

L'assemblea di Maggio

Con l'ultima nostra assemblea dell'anno,svoltasi il nove di maggio, si è chiuso un cammino che tutti noi abbiamo intrapreso a inizio anno. Un cammino non sempre facile, molto spesso soddisfacente e gratificante, altre volte tortuoso e avverso, ma sempre e comunque veramente sentito dai partecipanti. Anche in quest'ultima assemblea l'affluenza è stata infatti abbastanza alta, specie se paragonata ai numeri degli anni passati, non è certamente un dettaglio da disdegnare, anche per il rinfresco finale. Dopo un illuminante intervento del professor Emanuele Loret riguardante la preoccupante situazione dell'intero bacino idrico dei castelli, il quale versa in condizioni non difficilmente definibili gravi, come d'altra parte è riscontrabile nell'indiscriminato prelievo delle acque del lago di Albano causa di un sostanziale abbassamento dello stesso lago; l'assemblea è proseguita con alcuni interventi dei rappresentanti alla comunità foscoliana. La notizia più sconvolgente è stata senza dubbio, prego i deboli di cuore di leggere le prossime parole il più lentamente possibile per diminuire l'impatto che potrebbero avere, il rincaro dei prezzi delle macchinette previsto per l'anno venturo dovuto alla vittoria di un'azienda diversa dall'attuale nel bando indetto dalla scuola (la comunità intera si riunisce in questo momento difficile per esprimere la propria solidarietà nei confronti delle vittime del caro prezzi). A dir poco preoccupanti sono risultate inoltre le affermazioni dei rappresentanti su un'antenna, situata nei pressi della scuola, che potrebbero essere,



sulla verità rimane infatti ancora un alone di mistero, causa di tumori per persone che sono vissute per lungo tempo nelle vicinanze. I fantastici quattro del Foscolo hanno promesso di tenerci informati sulla faccenda. Un breve accenno al POF ha chiuso l'assemblea aprendo le danze e, certo, anche gli stomaci al rinfresco organizzato per festeggiare la fine dell'anno (perché sì, ancora tutti speriamo che questo anno finisca prima o poi!). Questa assemblea segna, come prima detto, la fine di un percorso a cui tutti, volenti o nolenti, abbiamo preso parte attraverso "i dieci giorni che sconvolsero il Foscolo".

Daniele Iodice

Quattro studenti ad Auschwitz

Quattro studenti della nostra scuola hanno avuto la possibilità di visitare il campo di sterminio di Auschwitz e l'onore di conoscere alcuni dei pochi sopravvissuti. Tutto questo è stato realizzabile grazie alla decisione del presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti di predisporre dei fondi a favore dell'educazione e sensibilizzazione di noi giovani.

Tutti i quattrocento studenti che hanno partecipato al viaggio hanno cominciato a percepire la portata di quei tragici eventi solo una volta giunti di fronte al muro di cinta del ghetto di Cracovia, progettato dai tedeschi a forma di lapide tombale per ricordare agli ebrei che erano solo morti che camminavano. La commozione si è poi manifestata di fronte al collegio dove, prima dell'inizio delle deportazioni, furono uccisi senza alcun motivo apparente circa 350 bambini ebrei residenti nel ghetto, di cui non è ancora stata trovata la fossa comune.

Il giorno seguente abbiamo avuto l'occasione di visitare il campo di sterminio di Auschwitz Birkenau e il campo madre, Auschwitz I.

L'esperienza non sarebbe stata altrettanto toccante se non avessimo avuto la fortuna di essere guidati da quattro ex-deportati: Sami Modiano (al tempo aveva 13 anni), Shlomo Venezia (che era ventenne) e le sorelline Andra e Tatiana Bucci (deportate quando avevano rispettivamente 4 e 6 anni).



A Birkenau siamo stati sui resti dei tristemente famosi forni crematori e camere a gas, per poi dirigerci all'edificio della "Sauna", dove gli ebrei venivano spogliati e marchiati (pratica comune solo ad Auschwitz), perdendo per sempre i propri averi e cari, ma soprattutto il proprio nome.

Infine c'è stata la visita al campo madre Auschwitz I ed è superfluo descrivere l'emozione che abbiamo provato passando sotto l'ingannevole e fuorviante frase in

ferro "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi).

Fra i vari blocchi in cui era suddiviso il campo, il blocco 11, chiamato "blocco della morte", era quello più temuto dai detenuti. Affiancato da un cortile adibito alle fucilazioni e alle torture, all'interno ospitava le prigioni del campo, alcune delle quali erano ampie solo 90x90 centimetri e vi venivano rinchiusi fino a quattro persone contemporaneamente.

In altri blocchi, fra i quali il numero 5, è stato allestito un museo, il quale non è stato formativo solo a livello storico: la commozione di molti degli studenti ha dimostrato quale sia l'impatto di questo viaggio sui ragazzi, abituati a concepire gli eventi passati come date e pure nozioni.

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vedere attraverso una vetrina sette tonnellate di capelli di circa 170'000 donne, tagliati loro dopo la morte nelle finte docce, o di camminare in un corridoio le cui pareti sono enormi teche contenenti 14'000 paia di scarpe di uomini e donne deportati. Per la prima volta nelle nostre menti quei sei milioni di ebrei uccisi nei lager di tutta Europa hanno acquisito volti e umanità: non erano più solo cifre.

Siamo rimasti segnati dalle testimonianze, dalle informazioni apprese, dalle fotografie viste e dai luoghi visitati perché tutto ha contribuito a rendere quei fatti più reali e più vicini a noi, convincendoci sempre di più che tutti abbiano il diritto e il dovere di vivere quest'esperienza e che si debba combattere assiduamente contro ogni forma di razzismo e di negazionismo, perché il ricordo rimanga vivo e sia da lezione per le prossime generazioni.



Federica Vitelli

Controversia de costituzione

Far rivivere lo spirito che animava i padri costituenti durante la stesura della nostra costituzione. Con questo imperativo i ragazzi del nostro liceo hanno inscenato, il 22 e il 28 febbraio, uno spettacolo teatrale per i ragazzi della scuola media Pezzi avente come canovaccio gli atti dell'assemblea costituente. Ma facciamo un salto indietro nel tempo.

Per chi non lo sapesse(cioè per tutti coloro che si sono assentati dal nostro paese per più di nove mesi a questa parte) quest'anno ricorrono i 150 anni dell'Unità d'Italia. Per tutto lo stivale si sono organizzati eventi culturali, sagre e festicciole (non intendiamo il bunga bunga, però), e per non essere da meno, anche Albano ha dato il suo contributo. Oltre agli innumerevoli dibattiti concernenti ogni campo dello scibile umano collegati all'Unità svoltisi nel comune, oltre ad aver tappezzato la cittadina di striscioni, bandiere e bandierine(che qualcuno si sta divertendo già a staccare, nonostante la loro teorica permanenza fino alla fine dell'anno), la giunta comunale ha avuto la geniale (tze) idea di coinvolgere anche noi studenti. Così i tre Licei albanensi avevano il compito di analizzare la prima parte della nostra costituzione(i principi fondamentali e i diritti e i doveri del cittadino) ed esporre il lavoro svolto ai ragazzi della scuola Pezzi, il tutto nelle due date sopraccitate e nella nostra beneamata Aula Magna. Oltre al Foscolo, c'è stato l'intervento del Murialdo, che analizzando i primi 12 articoli, ossia i principi fondamentali, ha voluto dare agli spettatori un feedback sull'effettivo rispetto di quelle leggi, illustrando come la situazione doveva essere e come è realmente. Doveva poi essere presente il Garrone, ma per cause oscure ha dato forfait. I due eventi hanno dato esito positivo, e noi vogliamo credere di aver suscitato quell'interesse, da troppo tempo svanito, nei confronti della nostra Costituzione, che è di vitale importanza per la nostra storia e cultura. Fiduciosi di ciò, speriamo che lo sfuggevole tempo a noi avverso non cancelli le gesta di questi eroici studenti ...

Francesco Peluso

La scuola si fa sostenibile

Forse non tutti sanno che nel mondo 1 miliardo e 250 milioni di persone attualmente possiede almeno un telefono cellulare, che viene sostituito in media ogni 18 mesi. Forse non tutti sanno che oggi ne viene riutilizzato solo meno del 5%. Forse non tutti sanno che solo in Italia ci sono 120 milioni di telefoni cellulari dimenticati nei cassetti, una quantità pari a 15.000 tonnellate di materie prime. Forse non tutti sanno che i cellulari, come tutti i prodotti hi-tech, appartengono alla categoria dei "rifiuti speciali" e che, per questo, richiedono un processo di smaltimento e di riciclo particolare e specifico.

La nostra scuola lo sa, ed è per questo che il 12 Marzo ha aderito al progetto "Nontiscordardime", che promuove nella scuole una campagna di sensibilizzazione alla raccolta differenziata, fornendo la possibilità, assistita dal Comune di Albano Laziale, di riciclare materiale elettronico non più funzionante (di modeste dimensioni!) e per questo inutilizzato e (apparentemente) inutilizzabile. Grazie al sostegno del Comune, la scuola ha quindi disposto dei contenitori per la consegna di materiali dotati di infinite potenzialità, che verranno raccolti mensilmente per essere opportunamente riciclati.

La scuola ha inoltre ricevuto, come premio per l'interesse e la partecipazione alle iniziative eco-sostenibili, una compostiera, che, contro le opinioni dei più scettici, costituisce un'importante opportunità per valorizzare le aree verdi della scuola, soprattutto in occasione del rinnovato interesse per il nostro orto botanico.

Forse non tutti comprendono quanto i piccoli gesti quotidiani possano essere fondamentali per migliorare le condizioni disastrose in cui stiamo riducendo il nostro pianeta. Forse non tutti comprendono quanto la situazione ci stia sfuggendo di mano. Eppure, senza forse, almeno noi possiamo cominciare a fare qualcosa.

Ilaria Polenziani



Le interviste

Rosetta Loy

Il mese scorso a Palazzo Savelli, tra le varie iniziative proposte dal comune di Albano, è stato dedicato uno spazio alla pittrice Luisa Laurelli, artista romana che dopo un periodo di pausa ha deciso di condividere i suoi lavori in una mostra a lei dedicata. Tra gli invitati all'evento inaugurale c'era anche la scrittrice Rosetta Loy che con molta gentilezza ha accettato di rispondere a qualche domanda per il nostro giornalino.

Nata nel 1931, la signora Loy vanta una grande produzione letteraria apprezzata sia dalla critica che dai lettori. Ottenne il primo successo con il romanzo d'esordio "La bicicletta" ma solo con "La strada di polvere" raggiunse un'improvvisa notorietà seguita anche dalla vittoria di numerosi premi. La sua passione per la storia la portò a dedicare le due opere successive ("La parola ebreo" e "Cioccolata da Hanselmann") al delicato tema delle persecuzioni ebraiche focalizzando l'attenzione sull'importanza del ricordo.



-La nostra scuola ha aderito al progetto organizzato dalla provincia grazie al quale alcuni studenti partiranno per Aushwitz. Sappiamo che lei ha scritto molto sull'olocausto. Cosa l'ha spinto verso questo interesse?

Io sono stata parecchio tempo fa ad Aushwitz ma la cosa importante è ricordare che quello che si vede oggi è solo un decimo di quello che era. Io mi sono molto avvicinata al tema dell'olocausto perché quando tutto succedeva io non avevo capito niente e dopo la guerra ho sentito che avevamo rimosso tutto. Dal momento che uno è giovane tende sempre a guardare avanti e mai indietro. Quando ho cominciato a sapere è stata per me una cosa sconvolgente il fatto che succedessero tutte quelle cose e noi abbiamo continuato a fare la nostra vita. Mi ha colpito molto la lettura del "Il diario di Anna Frank" perché, pensando che aveva la mia stessa età e che poteva essere una mia compagna, mi sono identificata in lei.

-Qualche tempo fa La Repubblica ha pubblicato una sua lettera dove lei accusava la popolazione di aver dimenticato gli orrori del ventennio fascista. Cosa possiamo fare noi giovani affinché sia sempre viva la memoria di ciò che è accaduto?

Questo periodo penso che non sia ancora molto chiaro perché con gli anni si è coperto di retorica soprattutto dopo la fondazione dello stato di Israele. Ma voi siete i primi a non dover dimenticare mai quello che è successo pensando anche che questo progetto mostruoso è nato in Germania, la culla della filosofia, della musica. Proprio i mezzi di questa cultura sono stati sfruttati riuscendo così a realizzare un'organizzazione perfetta. Noi delle volte siamo tanto sicuri della nostra civiltà che ci dimentichiamo che possiamo tradirla, calpestarla e usarla in una maniera perversa. Purtroppo apparteniamo a una società che ha commesso questi crimini ma anche a quella di Pericle e di Temistocle (Rosetta Loy ha anche tenuto in teatro una lettura del discorso di Pericle agli Ateniesi riportato da Temistocle che ha definito come il manifesto della democrazia.) Basti pensare che il primo presidente della Repubblica italiano De Nicola era incerto se accettare o meno l'incarico, quando però si presentò a Roma decise di rifiutare lo stipendio perché non ne aveva bisogno. Quindi non è vero che manca l'integrità morale ma a volte viene rovesciata. Bisogna apprendere anche le cose positive che ci ha lasciato la nostra storia ed esserne orgogliosi.

Martina Ponziani

Simone Giustinelli & il circolo degli Scipioni

Molti di voi avranno sentito più volte questo nome e si saranno chiesti in cosa consiste davvero l'attività di quest'associazione. A tale proposito, siamo riusciti ad ottenere un'intervista con Simone Giustinelli, presidente del Circolo degli Scipioni MMIX.

Cos'è il Circolo degli Scipioni MMIX?

Il Circolo degli Scipioni MMIX è un'associazione culturale il cui scopo è *“l'elaborazione, promozione, realizzazione di progetti di solidarietà sociale, [...] l'attuazione di iniziative socio-educative e culturali”*. Il Circolo diventa allora un grande contenitore, all'interno del quale trovano spazio le iniziative culturali del territorio, in special modo quelle provenienti dal mondo giovanile.

Com'è nata l'idea di fondare un'associazione culturale?

L'associazione nasce nel novembre del 2009 dall'iniziativa di tre studenti, una professoressa e un papà.

La volontà era quella di poter continuare a vivere, anche una volta finito il percorso liceale, quel clima di importanti iniziative e stimoli culturali di cui gli anni scolastici erano stati significativamente pieni. Così nacque l'idea, e dall'idea la voglia di realizzarla.

A quale tipo di iniziative prende parte il Circolo?

Dall'atto della sua nascita l'Associazione è stata aperta a qualsiasi tipo di iniziativa sociale, pur mantenendo un occhio di riguardo per il Teatro, attività cardine dell'Associazione stessa. A partire dal novembre '09 ad oggi il Circolo ha realizzato spettacoli di diversa natura e di diverso calibro, pur prefiggendosi come obiettivo quello di mantenere alta la qualità delle realizzazioni sceniche, in un periodo “artistico” in cui, nella stragrande maggioranza dei casi, il percorso e l'esito teatrale passano in secondo piano a vantaggio di un “immediato successo”, che troppo spesso coincide con un “immediato guadagno”. Per fare un esempio, l’*“Edipo Re”*, la prima vera opera curata artisticamente dal Circolo degli Scipioni, in collaborazione col Liceo, è stato un lavoro immenso svolto nell'arco di otto mesi, in cui la realizzazione teatrale è passata attraverso i filtri di un accorto lavoro sul testo, sulla sua traduzione e tradizione, sul suo significato.

Quali progetti impegnano il Circolo al momento?

Attualmente stiamo lavorando a diversi progetti, uno dei quali è proprio la realizzazione, insieme ad una classe del Liceo, delle *Baccanti* di Euripide al **Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani**. La tragedia verrà realizzata nel teatro greco di Palazzolo Acreide (Siracusa) alla fine di Maggio, e riproposta sul territorio nei primi di Giugno, al Teatro AlbaRadians di Albano.

Le classi dei laboratori lavorano invece sul *Cyrano* di Rostand e sull'*Antigone* di Anouilh, che verranno presentati nel mese di Giugno alla fine del percorso accademico di quest'anno.

La Compagnia cura, inoltre, con la regia di Clara Sanricca, uno spettacolo in lingua Esperanto che tratterà con sensibilità e fermezza il fenomeno dell'immigrazione.

Infine, in occasione dei festeggiamenti per il Primo Maggio a Pavona, il Circolo degli Scipioni sarà in scena, la sera del 28 Aprile, con *“Omaggio a Trilussa”*, poesie scelte e canzoni della tradizione dialettale romanesca.

A cura di Chiara Severi



Lauretta Chiarini

Lauretta Chiarini è nata ad Albano Laziale nel 1959.

Diplomata all'Istituto Magistrale, lavora da molti anni nel campo dell'arredamento.

E' autrice di racconti per bambini. Nel 2006 ha vinto il concorso letterario LuccAutori con il racconto "La stella" e ha pubblicato "L'albero Laura" per Firenze Libri. Nel 2007, il racconto "Arnon l'invisibile" è stato pubblicato in *Parole in corsa*. Nel 2008 ha pubblicato "Classe C come cultura" (scritto a quattro mani con il cabarettista Oscar Biglia e per Azimut, ha pubblicato "Volevo solo essere Serena", l'unica incursione nel mondo degli adulti. Nell'aprile 2009, il suo racconto "Il giardino di Brigitta", è stato letto nel corso della trasmissione di *Radio 1 Rai: C'era una volta e c'è ancora adesso*. Gli ultimi lavori, "Turul che diventò un uccello e Aral che diventò una foglia", "Parole vive" e "Margherita, Giorgia, le altre ed io", si trovano sul sito *ilmiolibro.it*

Quando è nata la sua passione per la scrittura?

La passione per la scrittura me la porto dietro da quando ero molto piccola. Frequentavo la scuola elementare e scrivere storie era l'attività che preferivo. L'amore per la scrittura è cresciuto man mano e di pari passo con quello per la lettura. Da adolescente ho continuato a scrivere, ma, comportandomi esattamente da adolescente, tenevo tutto per me. Poi, dopo la nascita dei miei figli la voglia di scrivere si è rinvigorita; ho iniziato a scrivere per loro e a far leggere anche ad altri i miei racconti; da lì sono nate le prime pubblicazioni. Scrivere per me è più di una passione; scrivere mi fa stare bene.

Per quale motivo ha deciso di scrivere libri sui ragazzi e per i ragazzi?

Tutti i racconti che ho scritto finora sono per bambini e ragazzi, ad esclusione di un romanzo breve *Volevo solo essere Serena*, edizioni Azimut, dove invece racconto le vicissitudini semiserie di una donna di quaranta anni. Ma è stata un'emozione, un'esigenza dettata dal momento. La mia passione è rivolta al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, perché è a loro che voglio dire qualcosa. Soprattutto a loro.

In realtà le storie che racconto dovrebbero essere (e spesso lo sono) lette anche dai grandi, che sono fortemente implicati nelle realtà della mia narrazione.

Parlando di "Margherita, Giorgia, le altre ed io" cosa l'ha spinta ad affrontare temi di un elevato spessore?

Tutti i miei libri affrontano temi sociali; nessuna storia da me narrata esula da un contesto sociale molto ben definito che è la Società degli esseri umani e, quindi, tutto ciò che implica: le discriminazioni, le guerre, la libertà degli individui e la dignità; l'ecologia, la Scuola... Per le diverse fasce d'età naturalmente ho pensato racconti diversificati, con situazioni e personaggi idonei. Ma il tema fondamentale su cui si basa

Margherita, Giorgia, le altre ed io

Alice, la protagonista del libro, è una ragazza qualunque con una vita qualunque, investita da tutte le sfaccettature che caratterizzano la scuola media: positive e non. E così una timida e insicura Alice, che non si riconosce nei comportamenti della gran parte dei suoi coetanei, si trova a dover subire le prepotenze di Margherita, di Giorgia che dietro un carattere forte ed autoritario nasconde un'infanzia difficile, in una classe in cui episodi di bullismo e di razzismo sono ormai troppo frequenti. Fa da sfondo alle vicende della classe la riforma Gelmini sulla scuola.

Tre anni, quelli di Alice, vissuti nella paura, nel timore di apparire "diversa", tre anni, tuttavia che lasciano un segno, che aiutano Alice a crescere e la preparano al mondo del liceo.

tutto il mio lavoro sono sempre i diritti umani e la giustizia, nell'accezione più vasta del termine. A fare da sfondo ai miei racconti c'è sempre la realtà. Anche nel caso di *Margherita, Giorgia, le altre ed io* la scuola e le vicende che descrivo sono basate su una realtà specifica, in cui tanti possono riconoscersi. Ovviamente la fantasia si inserisce dirompente tra le righe, perché scrivere è anche lasciare a briglie sciolte la creatività, ma i sentimenti che trasmetto scrivendo, sono sempre i miei sentimenti. In ogni mio lavoro c'è sempre un po' di me.

Sempre riguardo al libro ha inserito all'interno della narrazione riflessioni e parti di canzoni; possiamo chiederle il perché di questa sua scelta?

Ho inserito nel libro brani di canzoni che amo, è vero. La musica (grande amore dopo quello per i libri) fa, effettivamente, da colonna sonora alla vita. Alcune canzoni sono vere e proprie poesie, sono piccoli racconti, sono grandi storie, sono denunce. E, come ho fatto con citazioni di grandi pensatori o mie piccole riflessioni, ho trovato giusto collocare tra le vite dei miei personaggi, uno stacco musicale, non pensato per rilassarsi, bensì come pausa per riflettere.

Intervista di Flavia Rufi



Intervista doppia: Galileo Vito

Nome	Vito	Galileo
Cognome	Lanzillotta	Mondano (anche se tutti dicono Galilei)
Data di nascita	17/05/1956	21/04/1971
Stato civile	Celibe	Coniugato
Sogno nel cassetto	Pensione	Vincita al superenalotto
Sogno realizzato	La laurea	Famiglia
Ha mai commesso un reato?	No, mai	Tanti! Da ragazzo, ad esempio, ho commesso un furto al supermercato
Città natale	Albano Laziale	Cosenza
Un incubo ricorrente?	La ricerca di un posto di lavoro	Temo che capiti qualcosa di brutto alla mia famiglia
La sua filosofia di vita	Bisogna cercare di vivere in maniera serena	"Tutto quello che lasci è perduto" e "vivi e lascia vivere"
Esperimenti nucleari o raccolta differenziata?	Raccolta differenziata	Raccolta differenziata
Film preferito	C'era una volta in America	C'era una volta in America
Attore preferito	Marcello Mastroianni	Sia Al Pacino che Robert De Niro
Canzone preferita	Dolcenera, di Fabrizio De André	Sono molte, legate alle diverse situazioni professionali, ai sentimenti. In alcuni periodi ascoltavo Bob Marley, Antonello Venditti, Battiato e molti altri cantanti.
Squadra preferita	Lazio	Cosenza, ma sono simpatizzante per la Roma
Che altro lavoro le sarebbe piaciuto fare?	Nessun altro lavoro. Volevo fare l'impiegato statale e ci sono riuscito.	Architetto o ingegnere
Una pazzia fatta per amore	Le ho portato un mazzo di rose rosse a scuola	Sono partito di notte da Cosenza a Roma per risolvere dei problemi sentimentali.
Il suo primo bacio	18 anni	14 anni
Dica qualcosa all'altro intervistato	Cambia professione!	
Vuole dire qualcosa agli studenti?	Continuate così, ma siate solo più pazienti	Vorrei sottolineare che io sono "assistente tecnico di chimica e di fisica" e non il "tuttofare" della scuola
		Di Maria Audino

L'inchiesta

Non va più via, la puzza di Croccantelle

Al ketchup, al bacon, al formaggio. Trentacinque centesimi, reperibili al piano terra e al primo piano (quelle al ketchup generalmente solo al piano terra). È lui, lo snack amato-odiato dagli studenti del Foscolo dal tanto peculiare quanto nauseabondo odore : le Croccantelle.

Oltre all'“opinabile” gusto olfattivo sono ben altre le qualità che la nutrizionista ha rilevato per noi esaminando l'etichetta di un pacchetto di Croccantelle al bacon. Ecco l'elenco delle sostanze contenute con relativa spiegazione:

-E621: acido glutammato (esaltatore di sapidità). Può causare debolezza, emicrania, palpitazioni.

-E627: guanilato disodico (esaltatore di sapidità).

-E631: inosinato disodico (esaltatore di sapidità).

- Farina di grano tenero tipo 0: contiene poche vitamine del gruppo B.

- Oli vegetali: oli di scarsa qualità rispetto all'olio extravergine d'oliva.

- Olio di oliva: olio di oliva di qualità non superiore agli oli vegetali sopraccitati.

- Sale: insieme ai conservanti diviene ancora più dannoso.

- Spezie: non si specificano quali

-Aromi: non si specificano quali (ci fidiamo dell'odore)



E' pertanto scontato il giudizio spietato dell'esperta, che conclude dichiarando senza mezzi termini: “come pagella nutrizionale, assolutamente da scartare”.

Assodato quindi che un pacchetto di Croccantelle non è leggero e salutare come un piattino di insalata. Ma poniamo l'attenzione oltre che sulla consapevolezza di quanto ingeriamo (anzi ingeriscono) quotidianamente, sulle conseguenze concrete e tangibili che conseguono a un certo tipo di alimentazione. I dati Istat parlano chiaro in fatto di obesità e disturbi alimentari nel nostro Paese, ma il problema della cellulite, delle malattie dalla pelle (ad esempio i brufoli), delle emicranie o delle tachicardie è un fenomeno che notiamo purtroppo anche sulla nostra pelle. E magari non tutta la colpa è di Madre Natura o della “passeggera età della pubertà”.

Se comunque a voi non importa di tutto ciò (ahimè la seduzione delle Croccantelle a volte è troppo potente) ricordatevi che potete consumare il vostro snack all'aria aperta o nelle vicinanze di fonti aeree, dove il suo dolce aroma potrà mescolarsi agli odori di questa primavera un po' incerta e arrivare lontano, chissà, magari vicino ad altri fruitori.

Noemi Giustinelli

Campi scuola time: Vamos a la Plaka!

Stradine, vialetti, locali caratteristici e volti familiari.

Non ci troviamo nel ridente paesino di Albano, bensì in Grecia, precisamente nel quartiere della Plaka, quartiere ateniese che ha subito per una settimana l'invasione di 15 classi del nostro amato istituto.

Il soggiorno non era dovuto (come molti avevano ipotizzato) all'obiettivo di risanare la crisi greca incrementando il turismo, ma abbiamo abbandonato la sede foscoliana per concederci 5 giorni di strameritato viaggio d'istruzione o, per meglio dire, viaggio di " distrazione " .

Dal 28 Marzo al 3 Aprile, infatti, momento appena prossimo alla consegna dei pagellini in cui gli studenti tutto vogliono tranne che ricominciare a studiare, è stato organizzato un viaggio d'istruzione di 5 giorni.. La meta prescelta è la Grecia classica.

I luoghi da visitare sono tanti, da Capo Sounion all'acropoli ateniese, da Corinto a Delfi e ogni 3 x 2 si entra in un museo. La sveglia suona presto e si dorme in pullman e, nonostante il tempo non sempre benevolo, non ci si ferma un istante. Inevitabilmente durante le visite si incontrano i soliti noti, ci si sorride a vicenda, si scherza, come sempre ci si fa riconoscere e i seguaci più audaci (si fa per dire) di Mr. Elio Penna si divertono con l'ultima moda foscoliana " Bang! " .

Il quartiere che ci ospita non è, per usare un eufemismo, garanzia di tranquillità e sicurezza, ma gli studenti ci fanno subito la mano (un particolare ringraziamento va ai baldi giovani che si sono proposti come scorta durante il tragitto fino alla metro) .

La sera si esce, sempre in grandi gruppi, sempre guidati dai professori. Oltre al gettonatissimo Hard Rock, ci si incontra alla Plaka, quartiere caratteristico che si estende ai piedi dell'acropoli ateniese.

Come tutti i viaggi però, anche questo volge al termine e dopo 5 giorni si ritorna a casa; noi con qualche conoscenza in più, i professori con qualche capello bianco in più.

Il ritorno alla noiosa e stressante quotidianità fa paura a tutti, ma la nostalgia di casa e l'astinenza da caffè espresso e un piatto di pasta lo rendono meno traumatico del previsto.

Così atterriamo a Roma portandoci il ricordo di 5 giorni felici, fatti di risate, di insonnie abituali ed ostinate, fatti di coscienziose visite nei musei e negli innumerevoli siti archeologici, nei pub e nei negozi.

Il ricordo di 5 giorni di abbandono, di spensieratezza, in cui nascono nuove amicizie, complicità istantanee, frutto di esperienza e sentimenti condivisi.

Un successo!



Nicole Brugnetti

Contatti

L'indirizzo e-mail della redazione, per inviare articoli, suggerimenti critiche è: hugofolk@gmail.com

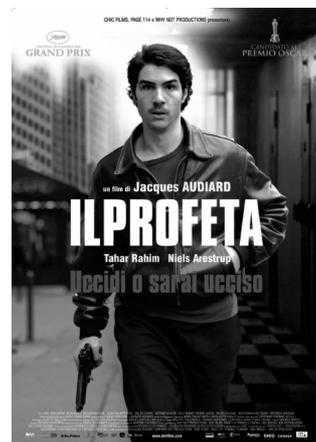
Molti altri articoli su www.hugofolk.forumfree.it

Rubriche

CINEMA: il profeta

Il cinema è (quasi) sempre educativo ma in certi casi, come in quello del “Il profeta”, diventa vero e proprio mezzo d'informazione e di denuncia. Uscito nelle sale nel Marzo 2010, il film si presenta come una fotografia dell'ambiente carcerario francese dove a comandare non sono le istituzioni incaricate ma gli stessi detenuti organizzati in bande. In questo scenario viene seguita l'evoluzione di Malik, un giovane diciannovenne orfano e analfabeta, condannato a sei anni di reclusione. La prigione per il ragazzo si trasforma subito in un inferno quando viene adescato da un gruppo di carcerati che lo obbligano a commettere un omicidio in cambio della loro protezione. Capisce così che per sopravvivere deve sottostare alla legge dei più forti, imparando a svolgere silenziosamente i suoi compiti e sfruttando la possibilità che gli viene data di imparare a leggere e a scrivere. La sua spiccata intelligenza lo porterà a scalare la gerarchia carceraria e a ritrovarsi a capo di un giro criminale che lo metterà diverse volte in pericolo.

Il regista Jacques Audiard non si è tirato indietro nel descrivere la prigione come culla dell'ingiustizia e della corruzione nella Francia contemporanea citando anche diversi episodi politici, il tutto arricchito da una regia a tratti raffinata e a tratti violenta. Anche se la trama può risultare prolissa sul finale e un poco complessa nei suoi sviluppi va comunque notato il grande coraggio nel presentare una pellicola di questo genere in Europa. La domanda sorge spontanea: quando si potrà dire lo stesso di un film italiano?



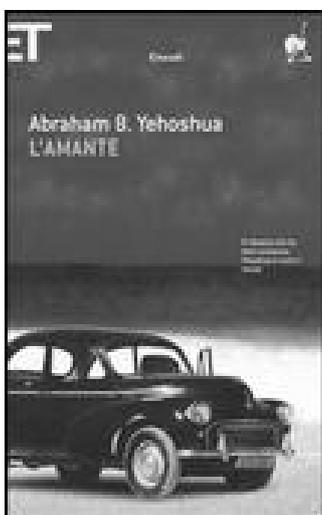
Martina Ponziani

LIBRI: l'amante

L'amante è un romanzo scritto da Abraham B. Yehoshua.

Ambientato ad Haifa, una città vicino Gerusalemme, durante la guerra del 1973, parla della vita di una comune famiglia ebrea, composta da Adam, un meccanico benestante grazie alla sua autofficina, sua moglie Asya, frenetica insegnante in una scuola superiore, e dalla loro figlia Dafi, una quindicenne ribelle e instancabile.

Ad irrompere nella loro vita c'è Gabriel, un ebreo fuggito dalla sua patria per dieci anni e tornato ad Israele per intascare l'eredità della nonna Vaduccia, che sembra in punto di morte. Ma Gabriel, diventato l'amante di Asya, un giorno scompare all'improvviso. Nel frattempo la nonna si riprende recuperando improvvisamente la memoria e uscendo dal coma.



Adam, che ha intuito il rapporto instauratosi tra i due amanti, con l'aiuto di un giovane arabo, Na'im, che lavora presso la sua officina, decide di cercare Gabriel per riportarlo a casa dalla nonna che, dopo essere venuta a conoscenza del ritorno del nipote, non vede l'ora di rivederlo.

Il romanzo si conclude con il ritrovamento di Gabriel e l'amore, fino ad allora segreto, consumato tra i due giovani Dafi e Na'im.

E' un romanzo che cattura il lettore con il suo intrecciarsi di più storie, ma soprattutto grazie alla tecnica narrativa adottata dallo scrittore, che usa descrivere le situazioni facendole emergere dai punti di vista di tutti i personaggi.

Ma più che una storia d'amore, Yehoshua vuole far trasparire il problema di comunicazione nella società israeliana, ma anche tra arabi e israeliani che si trovano a dover convivere con difficoltà, difficoltà incarnata soprattutto dal giovane Na'im.

Tradotto in quindici lingue, ha riscosso un grandissimo successo in tutto il mondo.

Chiara Garofolo

SCIENZE: La radioattività dove meno te lo aspetti

Da circa cinquanta anni le industrie di tabacco sanno che nelle sigarette vi è il pericoloso polonio-210 e anche potendo non hanno fatto nulla per privare il tabacco dell'isotopo radioattivo. Tutto ciò potrà cambiare?

Tutti voi vi starete domandando se questo articolo è un pesce d'Aprile ritardato o una notizia ingigantita da persone contrarie al fumo. Non è così.

La verità può essere difficile da accettare, ma purtroppo è questa: le sigarette sono radioattive!

Esse contengono dosi bassissime di polonio-210, che con gli anni possono creare seri problemi ai polmoni.

Ovviamente, una sigaretta da sola non equivale a fumare una pastiglia di uranio, intendiamoci bene!

Quello che voglio dire è che fumando un pacchetto e mezzo al giorno (fatto più frequente di quanto si immagini), il veleno si accumula nei polmoni raggiungendo un equivalente radioattivo pari a 300 radiografie toraciche l'anno, ossia una ogni 29 ore circa.

Nonostante tutto, il polonio non è il principale agente cancerogeno contenuto nelle sigarette, anche se da solo è in grado di uccidere migliaia di persone solo negli USA.

Ma come arriva il velenoso polonio-210 nelle sigarette? La risposta a questo quesito ha quarantasette anni e ci è stata data dalla radiochimica Vilma H. Hunt dell'Harvard School of Public Health e dal suo collega Edward P. Radford.

Tenendo presente che il polonio-210 è frutto del decadimento del piombo-210, i due formularono e provarono due ipotesi nel 1964.

Le idee erano le seguenti: gli isotopi derivati dal radon-222 presente naturalmente in atmosfera, si sedimentano sulle foglie; il piombo-210 nel terreno concimato è assorbito dalle piante per mezzo delle radici.

Ma come arrivano il piombo-210 e il radon-222 rispettivamente nella terra e nell'atmosfera?

La risposta è semplice: attraverso l'uranio-238.

Questo elemento è naturalmente presente nel terreno, ma la sua concentrazione è maggiore nelle rocce fosfatice da cui ricaviamo i fertilizzanti che vengono poi somministrati alla pianticelle di tabacco.

Quindi l'uranio-238 decade seguendo due percorsi differenti, ma con risultato finale uguale: l'assunzione di polonio-210 da parte delle piantine di tabacco.

Infine il veleno arriva nei nostri polmoni per inalazione, dato che con il calore necessario alla combustione del tabacco si ottiene anche l'evaporazione dell'elemento radioattivo.

Una domanda sorge spontanea a questo punto: era possibile eliminare la pericolosa sostanza?

Molto probabilmente sì e con facili operazioni di questo tipo:

-passare a fertilizzanti a basso contenuto di uranio;

-lavare le foglie raccolte con una soluzione diluita di acqua ossigenata;

-fumare sigarette con filtri a scambio ionico per catturare il polonio;

-aggiungere sostanze chimiche al tabacco per evitare l'evaporazione del polonio-210 e la sua inalazione;

-creare piante di tabacco con foglie senza "peli" (chiamati ticonomi e responsabili della cattura del piombo-210) grazie all'ingegneria genetica.

Il motivo dell'indifferenza delle industrie di tabacco è stato meramente economico: infatti un intervento volto a rendere il polonio-210 quasi assente non avrebbe portato alcun vantaggio alle aziende.

Comunque il futuro promette meglio: la statunitense Food and Drug Administration (che vigila sulla salute dei consumatori) ha ottenuto l'autorità per regolamentare il tabacco e potrebbe imporre ai produttori di ridurre il polonio-210 dalle sigarette.

Come ovvio che fosse, prima di arrivare a questa decisione ci sono voluti 45 anni e la perdita di diverse vite umane, per aprire gli occhi a qualcuno.



Umberto Camerini

MUSICA: "Tu chiamale se vuoi emozioni"



Così canta una celebre canzone di Lucio Battisti, uomo che con le sue note e le sue emozioni ha segnato la storia della musica italiana. Era un uomo semplice e introverso che amava passeggiare per i prati e stare da solo o meglio sempre in compagnia della sua fedele compagna, l'amata chitarra. Gli bastava una chitarra e i suoi sentimenti, nulla di più. Le sue canzoni fanno trasparire come quest'uomo fosse carico di emozioni, di come vivesse l'amore e, se vogliamo, di come la musica può essere un mezzo per dire al mondo come si sta e cosa si prova.

Cantava, infatti, dell'amore in generale: dall'euforia dei primi momenti, dalla gioia di aver trovato una persona speciale che può migliorarti e stravolgere i tuoi piani fino alla fine di una storia, alla sofferenza che si può provare quando si è innamorati e alla rassegnazione di quando si vede l'altro che sparisce dalla tua vita, forse per sempre. Queste non sono semplicemente parole ma sono esperienze di vita in cui chiunque abbia mai sperimentato l'amore può immedesimarsi e non gli servivano grandi parole o citazioni, esprimeva anzi i sentimenti e i piccoli grandi eventi della vita con un linguaggio semplice, come lui. È difficile spiegare l'amore perché ogni singola persona lo vive in maniera diversa ma ognuno sa quanto può essere potente, quanto può trasportare, quanto può essere gioioso ma anche doloroso e struggente. Battisti ha cantato la sua esperienza semplicemente facendo musica, ma quella musica riesce ad entrare in ognuno di noi e ci fa riflettere su l' "emozione" forse più bella e profonda: l'innamoramento del mondo e degli altri.

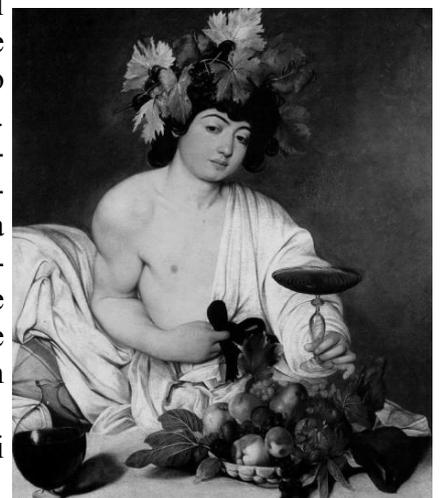
Francesca Simeone

ARTE: Caravaggio

La mostra in corso nelle sale del Quattrocento a Palazzo Venezia a Roma è uno degli esperimenti meglio riusciti per un viaggio fuori e dentro l'animo inquieto di Michelangelo Merisi, meglio conosciuto col nome di Caravaggio. L'artista macchia le sue tele di quel suo estro così terribilmente vulcanico e in eterno fermento che caratterizzarono tutta la sua esperienza artistica oltre che biografica. Ogni sua opera rappresenta un po' una piccola morte di quei fantasmi interiori di cui non riuscirà mai a liberarsi nei giorni dolorosi della sua esistenza. Risulta quindi interessante il percorso studiato appositamente per l'evento, pensato come una lunga escursione nel vivo della pittura caravaggesca in tutti quei suoi delicati e quasi invisibili accorgimenti artistici. Si tratta di una galleria da percorrere tutta d'un fiato per arrivare fino in fondo alle idee e alle intuizioni del maestro, il quale senza amnistie o tregue sembra non voler mai riconsegnare alla tela nient'altro che la realtà seppur con qualche schizzo di dolore in più. L'esposizione consta di una serie di docu-

menti inerenti alcuni dei tratti biografici del genio caravaggesco fino ad arrivare all'essenza vera della sua arte. La mostra, ideata da Rossella Vodret e curata da Claudio Falcucci, offre infatti la possibilità di esperire in prima persona la verità dell'immagine che ribaltata e scandagliata nel profondo è trasmigrata come stormi di uccelli sulla tela grazie a espedienti tecnici quali l'uso di quella che sarà col Vedutismo la camera ottica. Per un viaggio all'insegna del soddisfacimento delle curiosità circa il realismo disarmante delle opere del maestro, questa è un'occasione da non perdere!

Francesca Perciballi



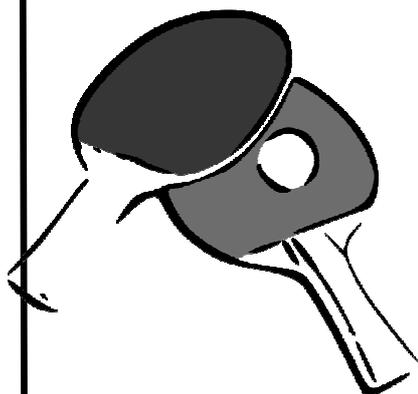
SPORT

Grande vittoria al Torneo della Pace

Un'impresa degna di essere riportata negli annali della scuola. Dopo anni di dominio del Vailati, il nostro liceo è riuscito a vincere la finale del "Trofeo della Pace", svoltasi nel Palazzetto dello Sport di Genzano Di Roma il 2 Aprile, e riportare l'agognata coppa dentro i cancelli del nostro istituto. La squadra, capitanata magistralmente da Leonardo Andreassi, è partita subito in 4° strappando la vittoria nel primo set, nonostante il tifo non fosse a nostro favore. Nel secondo la concentrazione è venuta meno, ma come le fenici, la squadra è risorta dalle proprie ceneri ed è riuscita a vincere anche l'ultimo set. Siamo riusciti a dimostrare che nel nostro liceo non ci sono soltanto vocabolari di Greco e di Latino (realtà purtroppo innegabile), ma anche tanto agonismo e voglia di vincere. Che questa importante vittoria sia un invito al "Foscolo che verrà" di perpetuare le vittorie anche dopo la nostra (Im) maturità.



Veronica Pompei



TENNIS TAVOLO

Carlo Baffone e Tommaso Gavi hanno portato il Foscolo al terzo posto all'"Orazio" di Roma.

I forti giocatori preparati dal prof. Cappelli si sono arresi alle semifinali contro il Calamandrei di Roma che schierava giocatori semi-professionisti.

Il responsabile FITET (federazione italiana tennis tavolo) scuola, il dottor Mario Fortuna, si è complimentato con il nostro Liceo.

Avviso per il prossimo anno: fate attenzione alla scatola dei **messaggini** (e **non** la rubate!!!!)

CUCINA: Ricette di Primavera

La primavera è quasi al suo termine cari foscoliani: perché non provare ad abbinare ai vostri piatti dei coloratissimi fiori?

Ecco alcune ricette originali e facili da preparare.

Salsa al gelsomino •

Ingredienti (per 4 presone)

2 manciate di fiori di gelsomino, 10 grossi pistacchi salati, cannella, aceto balsamico, brodo, fecola di patate o farina.

Preparazione:

Pestate i fiori con i pistacchi sgusciati. Aggiungete due cucchiaini di aceto balsamico e mescolate. Unite alla miscela un paio di cucchiaini di fecola di patate o di farina e un pizzico di cannella. Lasciate addensare per qualche minuto.

Riso ai petali di rosa ••

Ingredienti: (per 4 persone)

400 g di riso per risotti, 2 pugni petali di rosa, 1 mazzo di basilico, 1 cipolla, 1 bicchiere vino bianco secco, 1 litro e mezzo di brodo anche di dado, olio d'oliva, pepe, 30 g di burro, abbondante parmigiano grattugiato.

Preparazione:

Lavate i petali di rosa. Tritate la cipolla e fatela soffriggere nell'olio. Aggiungete poi il riso e il vino bianco. Portate la miscela a ebollizione, dopodichè aggiungete il brodo bollente a mestoli. Intanto frullate il basilico con il parmigiano e quando il riso è cotto mantecatelo con il burro e il basilico. Unite un pizzico di pepe, i petali di rosa e servite rimescolando in tavola.



Budino alla lavanda •••

Ingredienti (per 4 persone)

½ l panna liquida, 150 g zucchero, 2 cucchiaini fiori di lavanda (freschi o secchi), 4 uova, 2 fogli gelatina, 200 g cioccolato fondente di copertura.

Preparazione:

Scaldare 3,5 dl di panna con 75 g di zucchero, portando a ebollizione. Unite i fiori di lavanda e lasciate raffreddare il tutto fino ad ottenere un infuso. Intanto mettete la gelatina in acqua fredda, sbattete i tuorli con lo zucchero rimasto fino ad ottenere una spuma.. Filtrate la panna alla lavanda, rimettetela sul fuoco, e quando è calda unite i tuorli montati e cocete facendo addensare la miscela. Unite la gelatina e lasciate raffreddare. A questo punto aggiungete gli albumi montati a neve. Versate il composto in uno stampo avendo cura di foderarlo prima con della pellicola, e mettete in frigorifero per qualche ora. Poi fate fondere il cioccolato a fuoco moderato. Ricoprite il budino con la salsa al cioccolato e servite.

Buon appetito!

Chiara Severi

RACCONTI

“Per me si va nella città dolente,
per me si va ne l’eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
Creata esta scola immunda ed incolore,
speravo di abbatter l’ignoranza
invece noto con stupore
che qui regna sovran la tracotanza.
Qui si studia lo greco e lo latino,
qui le vostre vite verranno bruciate,
non dite che i’ non v’ho avvertito;
lasciate ogni speranza, voi ch’ intrate!”
Queste parole di senso oscuro
vid’io scritte al sommo d’una porta;
per ch’io: <Maestro, il senso lor m’è duro>
Ed elli a me, come persona accorta:
<Non è la sol cosa dura che vedrai
durante tutto lo tuo cammino,
presto, più volte, tu lo prenderai
in un posto situato nel bacino>.
Ma mentre mi dicea ‘ste scemenze
ci calam in un posto che ancor discerno,
il posto di dolori e sofferenze,
iniziammo lo nostro viaggio nell’ Inferno.
Quivi sospiri, pianti e alti guai,
risonavan per l’aere senza stelle,
per ch’io al cominciar ne lagrimai.
Diverse lingue, orribili favelle
sentivo da ogni direzione
che anche ad un gran spirto ribelle
potea sembrar una tremenda apparizione.
Senza riposo correa dentro a un fosso
dietro una bandiera sorretta da una trave
<Chi son iste figure? > Chiesi scosso.
E lui rispose guardandomi grave
<In ogni tempo essi saranno disprezzati,
di terribili sofferenze essi son schiavi:
questi son la peggior razza di dannati

quelli che or’ vedi son l’ignavi>
E mentre osservavo l’affar fosco
esclamai <Per tutti li trastulli!
Quel familiare volto io riconosco:
sì, isso è proprio Ruggero Satulli!>
Così, i’ e l’mi maestro raggiungemmo
la massa che correva senza sosta
e affiancandoci al dannato gli chiedemmo
la cagion della pena a lui posta.
Disse Rugger: < Non avete un po’ di tatto?
Non capite il motivo della mi’ maledizione?
In tota vita mea io fui talmente matto
da non riuscir mai a prender decisione.
Adesso son costretto a scontare
isto orrendo strazio del mi corpo;
esti vermi e ‘nsetti stan qui a succhiare
lo mi sangue e la mi vi’> e ritornò al suo posto
E poi che al riguardar oltre mi diedi,
vidi genti alla riva di un gran fiume;
e lor tutti si prostraron ai piedi
d’un barcaiuolo dall’orrendo costume.
Ei gridava: <Guai a voi anime prave!
Non isperate mai di veder lo cielo,
vi porto per l’altra riva con la mi nave.
Ne le tenebre etterne, in caldo e ‘n gelo.>



Jacopo Fabiani, con occhi di bragia
lor accennando li mise nella barca;
e a Pertica chiese l'anima malvagia:
< Chi è costui che lo 'nferno varca?
Vivo non può oltrepassare il rio
il mi' compito è evitar brogli e casini,
ma lo farò passar, tu sei amico mio,
se mi pagherai trecento fiorini.>
Pertica pagò la mazzetta a malavoglia
e dunque c'imbarcammo diretti in centrale
e i' volgendomi die' guardai la soglia

irta, triste e scarna della succursale.
L'anime imbarcate meco, lasse e nude
cangiaro colore e dibatteron i denti,
ratto che 'nteser le parole crude,
bestemmiavan Elio e lor parenti.
La terra lagrimosa diede vento;
che bagnò una luce vermiglia
la qual mi vinse ciascun sentimento;
e caddi come l'uom cui sonno piglia.

Francesco Peluso

Grazie a tutti



Come aprire quest'ultimo articolo? Potrei ragionarci ancora molto, ma Noemi mi ucciderebbe perché sono paurosamente in ritardo, e dunque ho cercato su wikiquote (che tristezza l'era moderna!) una citazione appropriata. "*Paperinik*: Di solito si dice che tutto è bene quel che finisce bene. Per come la vedo io, tutto è bene quel che finisce. Punto."

Saggio Paperinik! Ebbene, ormai giugno è arrivato, la res extensa degli studenti è assolutamente sciolta dalla res cogitans e anche il glorioso Hugo Folk deve trovare la propria conclusione. Tiriamo un po' le somme e cerchiamo di non colpire nessuno. Senza dubbio è stato un progetto avvincente, a tratti tortuoso, ma anche molto soddisfacente. Durante le prime riunioni l'atmosfera era frizzante, e abbiamo fatto turni da stakanovisti; poi è arrivato il panettone. Un enorme

panettone artigianale da 5 chili (per cui non smetteremo mai di ringraziare Umberto).

E dopo il cibo, è stato il turno del gioco d'azzardo. Tornei di briscola all'ultimo sangue e qualche timido accenno di tresette. Infine il pagellino. Il progetto, insomma, una volta fatti i conti con la nostra estenuante vita scolastica è uscito dalla bolla utopica in cui l'avevamo collocato. Eppure, dopo aver contattato "Chi l'ha visto?" per cercare di frenare le sparizioni dei redattori, siamo andati avanti e tra ritardi, lacrime e sangue abbiamo confezionato tre numeri. Non saranno molti, ma credo che per un giornalino rinato quest'anno (a dicembre) in condizioni precarie, non sono certo pochi. Di sicuro quest'esperienza ci è stata molto utile, anche nella stesura del progetto per l'anno prossimo, in cui speriamo di poter dare più continuità al nostro lavoro.

Un aspetto su cui dovremmo lavorare è senza dubbio il nostro delirio d'onnipotenza. Finora ho scritto solo dell'Hugo Folk; in verità questo è stato un anno ricchissimo per il Foscolo. Si potrebbe cominciare dalle fibrillazioni di dicembre, lezione in piazza, "occupazione" etc, che, quanto meno, hanno creato tra gli studenti una certa massa critica e maggiormente informata rispetto agli anni passati. Ne hanno giovato le Assemblee d'Istituto finalmente partecipate (anche se non basta mai!) in cui, ogni volta, si è proposto un diverso tema di discussione. E poi il corso di teatro, pilastro storico della creatività foscoliana; cinematografia, di cui si attende a breve il cortometraggio; mente-corpo-cervello, che si è costruito su questa benedetta interdisciplinarietà; ecdl, perché alla fine sappiamo usare il computer solo per facebook; non ti scordar di me, i tornei di sport e tutti gli altri che di sicuro ho dimenticato (vi prego domani non fustigatemi!). Ringraziando ancora una volta chi ci aiutato vi ricordo che Hugo vi aspetta l'anno prossimo, fedele come l'herpes! (e come l'herpes sulla bocca di tutti).



Andrea Calabretta

COLOPHON

Redattori

Tommaso Gavi
Noemi Giustinelli
Chiara Severi
Martina Ponziani
Umberto Camerini
Maria Audino
Andrea Calabretta
Nicole Zampetti
Francesca Simeone
Chiara Garofolo
Flavia Ruffi
Francesco Peluso
Nicole Brugnetti
Daniele Iodice

Collaboratori

Francesca Perciballi
Edoardo Scialis
Maria Chiara Cefaloni
Ilenia Polenzani
Eleonora Savia
Valeria Romiti



Ringraziamo

anche...

Prof. Ugo Mancini
Prof.ssa. Mariacristina Faraglia
Cristina Lotti
Galileo Mondano
Maria Matilde Giannini
Il Preside